

Prelati e broker investivano protetti dalle leggi della Santa Sede
La risposta del Papa: rinnovata la squadra che controlla le finanze

La cricca agiva indisturbata coperta dal segreto di Stato

IL RETROSCENA

DOMENICO AGASSO JR
CITTÀ DEL VATICANO

«**C**om'è possibile che nessuno si sia accorto delle stranezze di un'operazione da 350 milioni di euro gestita nel corso di anni?». È una delle domande ricorrenti Oltretevere sull'investimento finanziario architettato nelle Sacre Stanze della Segreteria di Stato e proiettato nell'ormai celebre palazzo di Sloane Avenue a Londra. Il mistero di questo scandalo si risolve in parte con la rivelazione raccolta da La Stampa attraverso fonti vaticane: nei Sacri Palazzi è emerso che prelati e broker avrebbero agito indisturbati sotto la copertura della «riservatezza di Stato». «Era uno strumento troppo facilmente attribuibile e utilizzabile», spiega e semplifica un alto prelato. Per questo il Papa, dopo la deflagrazione del «caso Becciu», ha recentemente deliberato una stretta sulle questioni che possono essere valutate come «segreti di Stato», affidandone la gestione a una Commissione specifica sulle «Materie riservate». Un ruolo cruciale nella messa a regime della vigilanza interna sugli affari economici della Santa Sede e della Città del Vaticano, per questo i componenti scelti da Bergoglio vengono considerati la rinnovata squadra di

fiducia del Papa nella riforma finanziaria in corso.

La delusione di Bergoglio

Dopo le delusioni provocate al Pontefice, per diversi motivi, dai cardinali Giovanni Angelo Becciu e George Pell (acerrimi avversari tra loro) e prima da monsignor Lucio Vallejo Balda, il Papa si affida a nuovi prelati. Si tratta del presidente, il cardinale americano Kevin Farrell, prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e Camerlengo di Santa Romana Chiesa. Quindi il segretario, l'arcivescovo Filippo Iannone, presidente del Pontificio Consiglio per i Testi legislativi. E i tre membri: monsignor Fernando Vérgez Alzaga, spagnolo, segretario generale del Governatorato vaticano; monsignor Nunzio Galantino, presidente dell'Apsa (Amministrazione del Patrimonio della Sede apostolica); padre Juan Antonio Guerrero Alves, anche lui spagnolo, prefetto della Segreteria per l'Economia.

La Commissione si occuperà in maniera specifica anche della regolarità dei contratti affidati direttamente dal Governatorato e soprattutto dalla Segreteria di Stato, di cui non è presente alcun membro sebbene sia il dicastero che collabora più da vicino con il Papa.

El'accelerazione verso la trasparenza di papa Francesco riguarda anche lo Ior. Il Pontefi-

ce ha parzialmente cambiato la composizione della Commissione cardinalizia dell'Istituto per le Opere di Religione. Dei cinque membri del precedente mandato rimangono lo spagnolo Santos Abril y Castelló, 85 anni, già arciprete di Santa Maria Maggiore, che mantiene la carica di presidente, e l'austriaco Christoph Schönborn, 75 anni, arcivescovo di Vienna. A essi sono stati aggiunti: il filippino Luis Antonio Gokim Tagle, 63 anni, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, considerato figura in ascesa nello scacchiere vaticano; il polacco Konrad Krajewski, 56 anni, elemosiniere apostolico; e l'italiano Giuseppe Petrocchi, 72 anni, arcivescovo dell'Aquila. Non è passata inosservata l'uscita di scena del cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, 65 anni. C'è chi allude a un possibile collegamento indiretto con la vicenda dell'immobile londinese. Ma da Casa Santa Marta rassicurano con forza: «Normale avvicendamento. Papa Francesco ha piena fiducia in Parolin». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

